



GUIDA

Come elaborare una strategia climatica e un piano di transizione efficace?

Agosto 2025



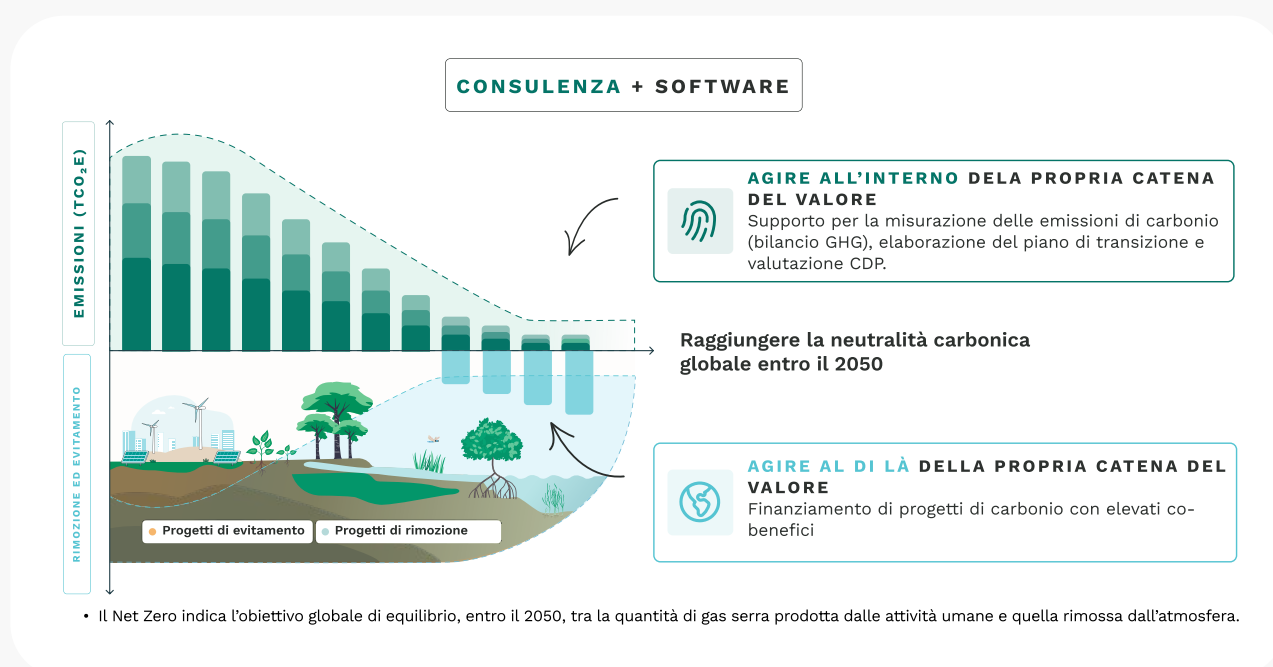
Informazioni su ClimateSeed

Fondata nel 2018 come progetto imprenditoriale all'interno di **BNP Paribas** e supportata da **AXA Investment Managers** dal 2021, ClimateSeed è un'impresa a impatto sociale che offre **servizi di consulenza** supportati da **software** per assistere le organizzazioni nell'elaborazione e nell'attuazione della loro strategia climatica.

La nostra missione è accelerare la lotta contro il cambiamento climatico e sostenere la neutralità carbonica globale (Net Zero*).

A tal fine, aiutiamo le aziende a :

- **Agire all'interno della propria catena del valore**, attraverso la misurazione dell'impronta di carbonio, l'elaborazione di piani di transizione e il supporto al reporting CDP.
- **Agire al di là della propria catena del valore**, creando portafogli di progetti ad alta integrità per il sequestro e l'evitamento delle emissioni di carbonio.



Membro di



Certificazioni



Indice

P.1 **Introduzione**

P.2 **Perché una strategia climatica è diventata imprescindibile?
Il quadro normativo e regolamentare**

P.4 **Fase 1: analizzare la propria impronta per costruire basi
solide**

P.7 **Fase 2: definire una traiettoria ambiziosa e allineata alla scienza**

P.9 **Fase 3: elaborare il piano di transizione operativo**

P.12 **Fase 4: attuare la governance, il monitoraggio e il reporting**

P.16 **Conclusione**

P.17 **In che modo ClimateSeed può accompagnarvi?**

P.18 **Riferimenti**

Introduzione

Di fronte all'emergenza climatica e a un quadro normativo sempre più stringente, la decarbonizzazione non è più un'opzione per le imprese. È ormai un imperativo strategico, indispensabile per la loro continuità, competitività e conformità.

Dall'Accordo di Parigi, che fissa l'obiettivo della neutralità climatica al 2050, alle nuove normative europee come la CSRD, la direzione è chiara: le organizzazioni devono ridurre in modo significativo le proprie emissioni di gas a effetto serra (GES).

Non si tratta tuttavia solo di rispondere a vincoli regolatori. La transizione verso un'economia a basse emissioni rappresenta anche una grande opportunità: innovare, rafforzare la resilienza e distinguersi in un mercato in piena trasformazione, come ricordano numerosi esperti economici [1].

Resta però una domanda centrale: come passare da un'ambizione generale a una tabella di marcia concreta ed efficace?

Questa guida è stata concepita per supportare le imprese, passo dopo passo, nella definizione della loro strategia climatica: dalla diagnosi iniziale al reporting, passando per l'elaborazione di un piano di transizione operativo e credibile.

Perché una strategia climatica è diventata imprescindibile?

Il quadro normativo e regolamentare

Definire una strategia climatica non è più un semplice esercizio di comunicazione, ma un approccio strutturale, inquadrato da impegni e normative a diversi livelli.

Gli impegni internazionali ed europei

A livello mondiale, l'[Accordo di Parigi](#) ha fissato l'obiettivo di limitare il riscaldamento climatico a 1,5°C rispetto ai livelli preindustriali. Questo impegno si traduce, a livello europeo, nel [Patto Verde per l'Europa \(Green Deal\)](#) e nel pacchetto legislativo “Fit for 55”, che mira a ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra dell'UE di almeno il 55% entro il 2030. Per le imprese, ciò comporta una crescente pressione ad allineare le proprie attività a questa traiettoria.

La CSRD: la nuova struttura portante del reporting climatico

La [Corporate Sustainability Reporting Directive \(CSRD\)](#) è la nuova normativa europea che succede alla NFRD (Non-Financial Reporting Directive). Il suo obiettivo è innalzare la qualità, l'affidabilità e la comparabilità delle informazioni sulla sostenibilità pubblicate dalle imprese.

Attraverso la norma ESRS E1 sul cambiamento climatico, la direttiva richiede alle aziende di pubblicare il proprio piano di transizione, per rendere il modello di business compatibile con l'obiettivo di 1,5°C [2]. Tale piano deve poggiare su un'analisi rigorosa dei rischi e delle opportunità legati al clima.

La sua applicazione è progressiva :

- ✔ **Dal 2025** (sui dati del 2024), si applica alle grandi imprese con più di 500 dipendenti già soggette alla NFRD.
- ✔ **Dal 2026** (sui dati del 2025), riguarderà le altre grandi imprese europee.
- ✔ **Dal 2027** (sui dati del 2026), sarà il turno delle PMI quotate in borsa.



Guida sulla CSRD

Per saperne di più sui dettagli e sul calendario di questa normativa fondamentale, consulta la nostra guida: [Padroneggiare la CSRD 2025: guida pratica alla conformità](#).

Scopri di più ➔

Il quadro nazionale francese

In Francia, la [Strategia Nazionale Basse Emissioni di Carbonio \(SNBC\)](#) costituisce la tabella di marcia per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 [3]. Essa stabilisce dei “budget di carbonio” per i principali settori di attività e le sue linee guida hanno valore giuridicamente vincolante per gli attori pubblici.

La [Legge Energia-Clima](#) rafforza ulteriormente questo quadro, inserendo l’obiettivo della neutralità climatica nella legislazione. Queste regolamentazioni nazionali creano un contesto al tempo stesso incentivante e obbligatorio, che spinge le imprese a impegnarsi attivamente nella decarbonizzazione.

Esempio

L’obbligo di realizzare un Bilancio delle Emissioni di Gas a Effetto Serra (BEGES) è stato esteso, con l’introduzione di un formato semplificato specifico per le PMI con più di 50 dipendenti [4].

Fase 1: analizzare la propria impronta per costruire basi solide

Non si può gestire ciò che non si misura. La prima fase consiste nel realizzare una mappatura accurata delle emissioni e delle dipendenze dell'impresa.

Il Bilancio delle Emissioni di Gas a Effetto Serra (GES), un prerequisito indispensabile

Il bilancio carbonico è la fotografia dell'impronta della vostra organizzazione.

✔ Le metodologie di riferimento

Deve seguire standard internazionali come il GHG Protocol o la norma ISO 14069, oppure standard nazionali come la metodologia BEGES Réglementaire o il Bilan Carbone®.

✔ La mappatura dei flussi

- L'impresa deve mappare l'insieme dei flussi necessari alla propria attività (secondo un principio di responsabilità e di dipendenze) e che sono potenzialmente generatori di emissioni di gas a effetto serra.
- Si distinguono quattro grandi tipologie di flussi: **persone, materiali, energia e rifiuti**.
- Come capire se un flusso va considerato o meno? La domanda è semplice: se eliminassi questo flusso, l'attività della mia impresa ne sarebbe impattata?

✔ Le categorie o perimetri

Le emissioni vengono poi classificate in tre perimetri (Scopi):

- **Scopo 1** : emissioni dirette provenienti da fonti possedute o controllate dall'impresa (es. caldaie, veicoli aziendali).
- **Scopo 2** : emissioni indirette legate al consumo di elettricità, calore o vapore.
- **Scopo 3** : tutte le altre emissioni indirette che si verificano lungo la catena del valore dell'impresa (es. acquisti di beni e servizi, trasporti a monte e a valle, spostamenti dei dipendenti, utilizzo dei prodotti venduti, fine vita, investimenti).



💡 Importanza cruciale dello Scopo 3

Per la maggior parte dei settori, lo Scopo 3 è il più rilevante. La sua analisi è fondamentale per comprendere i rischi e individuare le leve più efficaci.



Guida sullo Scopo 3

Per approfondire, scopri la nostra guida dedicata: Come calcolare le emissioni di Scopo 3 della tua azienda?

[Scopri di più](#) ↗

✓ La raccolta dati

La raccolta dei dati per una misurazione GES completa, in particolare per lo Scopo 3, può rivelarsi complessa e dispendiosa in termini di tempo. Strumenti software specializzati, come la piattaforma **GEMS** (GHG Emissions Management Software) di ClimateSeed, consentono di automatizzare la raccolta, rendere più affidabili i calcoli secondo le metodologie standard e visualizzare facilmente le principali voci di emissione, per una gestione più efficace.

Si tratta di un esercizio complesso, in cui il **supporto di consulenti esperti** (formati secondo la metodologia Bilan Carbone® e il GHG Protocol) è spesso cruciale per mappare con precisione i flussi aziendali, la catena del valore e identificare le dipendenze critiche dalle fonti fossili.

Per saperne di più : [confrontati con uno dei nostri esperti](#).

L'analisi di materialità per stabilire le azioni prioritarie

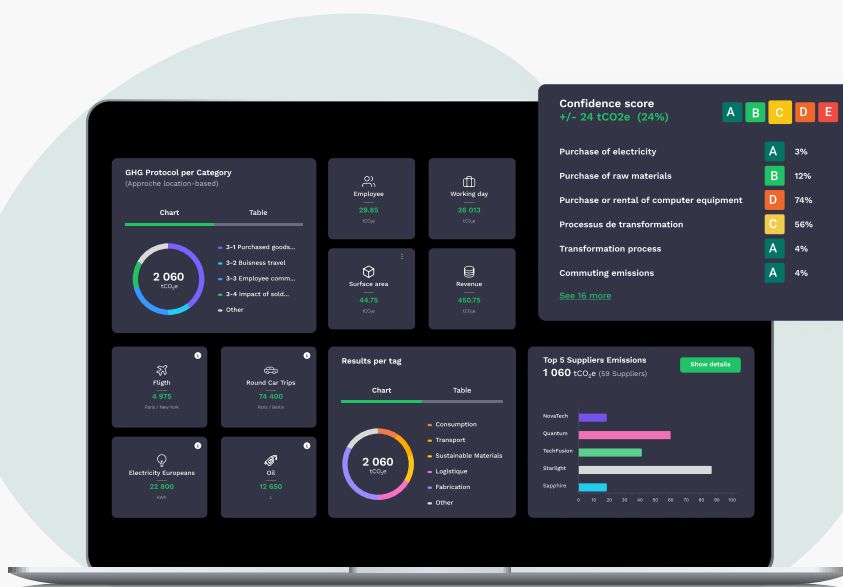
Una volta completata la misurazione delle emissioni di GES, un'analisi di materialità consente di identificare e classificare le voci di emissione più critiche (i cosiddetti hot spot).

Quest'analisi aiuta a concentrare gli sforzi e le risorse laddove l'impatto può essere più significativo, garantendo una strategia di riduzione più efficace.

L'analisi di rischi, dipendenze e opportunità

Oltre alle emissioni, è fondamentale analizzare l'impatto del cambiamento climatico sull'impresa: rischi fisici (inondazioni, siccità), rischi di transizione (evoluzione delle normative, nuove carbon tax, cambiamento delle aspettative dei clienti) [5].

Quest'analisi permette di individuare le azioni prioritarie per rafforzare la resilienza aziendale.



Fase 2: definire una traiettoria ambiziosa e allineata alla scienza

Con una diagnosi chiara, la fase successiva consiste nel fissare la rotta. Non si tratta di definire obiettivi a caso, ma di costruire una traiettoria di riduzione che sia al tempo stesso ambiziosa, realistica e credibile.

Definire obiettivi SMART e scientifici con la SBTi (Science Based Targets initiative)

La **Science Based Targets initiative (SBTi)** è il riferimento mondiale per la definizione di obiettivi di riduzione allineati alla scienza climatica. Aderire a un percorso SBTi significa garantire che la propria traiettoria sia compatibile con l'obiettivo dell'Accordo di Parigi di limitare il riscaldamento globale a 1,5°C.

- **I livelli di ambizione** : SBTi propone diversi percorsi, tra cui traiettorie di breve termine (5-10 anni) e uno standard Net Zero di lungo periodo, che richiede una profonda decarbonizzazione della catena del valore (riduzione di almeno il 90% delle emissioni) prima di qualsiasi azione di “compensazione” delle emissioni residue.
- **Il processo di validazione** : le imprese sottopongono i propri obiettivi alla SBTi per una validazione indipendente, che conferisce credibilità esterna al loro impegno. Definire questi obiettivi richiede rigore metodologico: per questo gli esperti di ClimateSeed accompagnano le aziende nella definizione della loro traiettoria SBTi, garantendone la conformità e la futura validazione.



Guida sullo Standard Net-Zero di SBTi

Per capire nel dettaglio come allineare le tue ambizioni, scopri la nostra guida.

[Scopri di più](#) ↗

Allineare gli obiettivi climatici con la strategia finanziaria

Un piano di transizione è credibile solo se integrato nella pianificazione finanziaria. La CSRD richiede infatti alle imprese di pubblicare gli importi delle proprie spese in conto capitale (CapEx) e delle spese operative (OpEx) legate al piano climatico [6].

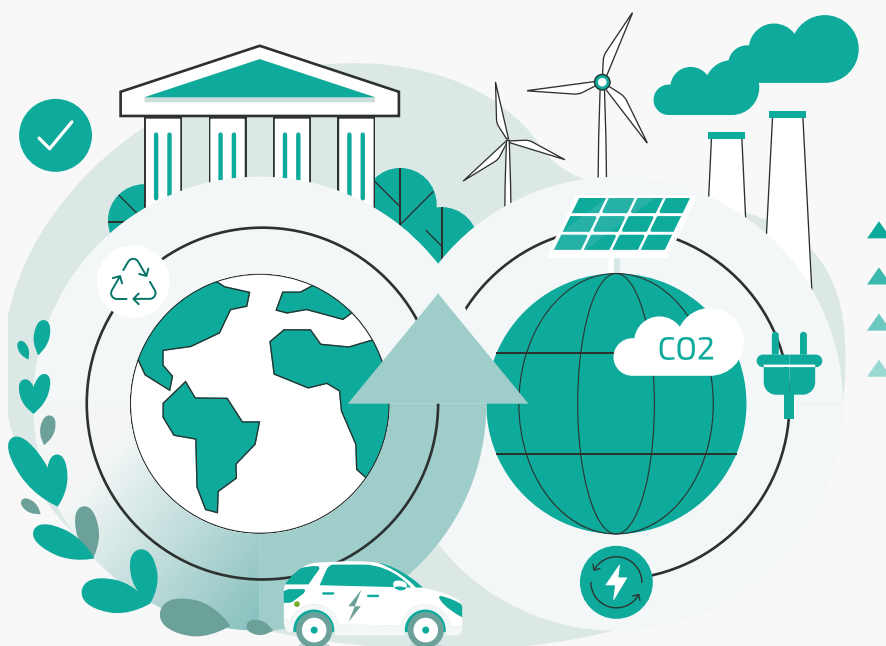
Gli investimenti necessari non devono essere considerati come costi, bensì come investimenti nell'impresa: essi la proteggono dalla volatilità dei prezzi delle fonti fossili e ne rafforzano la competitività futura (efficienza energetica, energie rinnovabili, innovazione, ecc.).

Lo sapevate ?

Le imprese performanti in ambito ESG hanno un accesso facilitato al capitale.

Banche e investitori percepiscono le aziende dotate di una solida strategia climatica come meno rischiose. Questa fiducia si traduce in condizioni di finanziamento più favorevoli.

Secondo uno studio di MSCI (2024) [7], le imprese con le migliori valutazioni ESG beneficiano sistematicamente di un costo del capitale più basso, sia per i prestiti bancari sia per le raccolte di fondi. Questo vantaggio finanziario rende gli investimenti futuri nella transizione più accessibili e meno onerosi.



Fase 3: elaborare il piano di transizione operativo

Una volta definita la strategia, è il momento di tradurla in un piano d'azione concreto.

Per dare struttura al percorso, ci si può ispirare a quadri metodologici chiari. Il MEDEF, ad esempio, sintetizza l'adattamento in cinque fasi chiave:

“diagnosticare, definire una visione, stabilire un piano, attuare, monitorare” [8].

La struttura di un piano d'azione climatico robusto

Il piano d'azione dettaglia le leve di decarbonizzazione che l'impresa intende attivare. Si tratta di dare priorità alle aree di intervento in base al loro potenziale di riduzione e alla loro fattibilità.

- **Prioritizzazione degli interventi** : le azioni possono riguardare diversi ambiti :
 - **Energia** : migliorare l'efficienza energetica degli edifici e dei processi, passare a un fornitore di elettricità verde, investire nell'autoproduzione (pannelli solari), riutilizzare calore di scarto.
 - **Mobilità** : elettrificare la flotta aziendale, ottimizzare i percorsi, sviluppare un piano di mobilità per i dipendenti (telelavoro, trasporto pubblico, bicicletta), adottare una carta per gli spostamenti professionali a basse emissioni.
 - **Catena di approvvigionamento** : dato che lo Scopo 3 rappresenta spesso la principale fonte di emissioni, il coinvolgimento della catena del valore è un fattore chiave. Coinvolgere i fornitori nel percorso, incentivarli a misurare e ridurre le proprie emissioni, integrare criteri ESG nelle politiche di acquisto, privilegiare fornitori locali e materiali riciclati (strategie di eco-design) sono azioni fondamentali per una decarbonizzazione profonda.
- **Selezione delle soluzioni** : per ciascun ambito, occorre individuare le soluzioni tecniche e i processi innovativi da implementare. L'ADEME mette a disposizione numerose guide e può contribuire a finanziare studi di fattibilità per l'elettrificazione dei processi o l'utilizzo del calore di scarto.

Oltre la riduzione: il ruolo della contribuzione carbonica

Per raggiungere la neutralità climatica globale (Net Zero), ogni strategia climatica deve poggiare su due strumenti: ridurre drasticamente le proprie emissioni e contribuire alla decarbonizzazione globale al di là della propria catena del valore.



La priorità assoluta, come sottolinea la [Net-Zero Initiative](#), è la **riduzione della propria impronta (Pilastro A)**. Si tratta di uno sforzo urgente, da misurare lungo tutta la catena del valore e con obiettivi allineati alla scienza. In qualità di attore che ha partecipato alla co-costruzione di questo quadro di riferimento, ClimateSeed si impegna a promuovere il più alto livello di ambizione.

Tuttavia, l'azione non si ferma qui.

Una strategia Net Zero completa mira a contribuire all'impegno planetario. Per le emissioni che non possono essere ridotte e per accelerare la transizione, le imprese devono agire tramite la contribuzione carbonica.

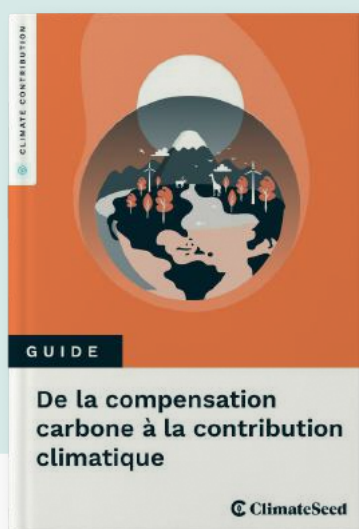
Questo contributo si articola attorno a due pilastri distinti e complementari :

. Pilastro B : aiutare altri a ridurre le proprie emissioni. Ciò può avvenire tramite la vendita di prodotti e servizi decarbonizzati oppure attraverso il finanziamento di progetti di evitamento (es. sostenere progetti di energie rinnovabili che sostituiscono centrali a carbone).

. Pilastro C : rimuovere carbonio dall'atmosfera. Significa finanziare progetti di sequestro (es. riforestazione, biochar) che aumentano i depositi di carbonio.

Questo approccio di "**contribuzione carbonica**" (che sostituisce il termine "compensazione") rappresenta quindi un complemento essenziale allo sforzo di riduzione. La qualità e l'integrità dei progetti finanziati sono fondamentali per garantire un impatto reale.

È per questo che ClimateSeed propone un **portafoglio di oltre 40 progetti selezionati con rigore**, che consentono alle imprese di sostenere iniziative ad alto impatto.



Scopri la nostra guida “dalla compensazione del carbonio alla contribuzione climatica”

Per approfondire questo tema, ti invitiamo a consultare la nostra guida dedicata alla contribuzione climatica.

[Scopri di più](#) ↗

Fase 4: attuare la governance, il monitoraggio e il reporting

Un piano d'azione, per quanto ben concepito, darà frutti solo se correttamente gestito e seguito.

La governance: chi guida la strategia climatica?

Il successo del piano di transizione si fonda su una governance climatica chiara. Questo implica definire ruoli e responsabilità a tutti i livelli dell'organizzazione [9].

- **Il Consiglio di Amministrazione** ha la responsabilità di definire la visione strategica, approvare gli obiettivi e garantire che l'impresa destini le risorse necessarie.
- **Gli organi di direzione (Comex)** supervisionano il dispiegamento operativo del piano, ne seguono le performance e lo adattano.
- **Comitati dedicati (Comitato Clima, Comitato CSR)** possono essere istituiti per guidare l'approccio in modo trasversale.
- **Referenti di funzione** sono incaricati di implementare le azioni sul campo.

La governance non si limita alla struttura. Perché la transizione sia efficace, è cruciale instaurare una vera cultura della sostenibilità a tutti i livelli aziendali.

Mobilitazione dei team e sensibilizzazione

Il successo di una strategia climatica si basa anche sull'impegno di tutta l'impresa. La formazione e la sensibilizzazione dei team sono quindi essenziali per mantenere la dinamica nel lungo periodo. In questo modo la semplice conformità si trasforma in un'opportunità di innovazione e di appropriazione collettiva. Due punti chiave :

- **Formare e dotare di strumenti** : ogni dipartimento, dalla finanza alle operations, deve comprendere il proprio ruolo e il contributo agli obiettivi di decarbonizzazione. Formare i team e fornire loro strumenti adeguati significa renderli attori della transizione, non più semplici esecutori.

Nello studio “ECOTAF: la mobilitazione ecologica dei dipendenti” [10], l’ADEME mette in evidenza come la mobilitazione ecologica dei lavoratori si affermi come una “forza trainante della trasformazione delle imprese”. Lo studio mostra che l’impegno dei dipendenti è una leva essenziale per la transizione ecologica. Sottolinea inoltre che la principale difficoltà è mantenere la motivazione dei membri e che è cruciale che il management percepisca queste iniziative come un’opportunità e una fonte di intelligenza collettiva per l’azienda.

- **Comunicare e incentivare** : Una comunicazione regolare e trasparente sui progressi, le sfide e i successi consente di mantenere alta la motivazione. Condividere i risultati e riconoscere gli sforzi dimostra che l’azienda si impegna sul lungo periodo e che la performance sostenibile è una priorità condivisa.

Una comunicazione regolare e trasparente sui progressi, le sfide e i successi consente di mantenere alta la motivazione. Condividere i risultati e riconoscere gli sforzi dimostra che l’azienda si impegna sul lungo periodo e che la performance sostenibile è una priorità condivisa.

Questo approccio trasparente ha anche un impatto diretto e positivo sulla employer branding, facendo della strategia climatica una potente leva di attrazione e fidelizzazione dei talenti, un tema cruciale per il futuro delle imprese. Secondo uno studio dell’Istituto CSA per LinkedIn e ADEME, il 78% dei dipendenti sceglierebbe, a parità di offerta, un’azienda impegnata nella transizione ecologica [11].

In sintesi, la governance della transizione climatica non si limita agli obiettivi finanziari: deve includere anche formazione, sensibilizzazione e incentivi all’azione, per trasformare la strategia in un percorso collettivo e duraturo

Dal monitoraggio alla comunicazione: strumenti e quadri di riferimento per seguire la propria traiettoria

Per gestire in modo efficace la propria traiettoria climatica, un’impresa deve basarsi su un ecosistema coerente di strumenti, che vada dalla definizione degli obiettivi alla comunicazione dei risultati.

Il primo passo consiste nel definire indicatori precisi, come l’evoluzione delle emissioni (totali e per scopo), il consumo energetico, la quota di energia da fonti rinnovabili o ancora la quantità di rifiuti prodotti.

Affinché questo monitoraggio sia efficace, però, ogni indicatore deve essere associato a obiettivi SMART (Specifici, Misurabili, Accessibili, Realistici e Temporalmente definiti).

Si tratta della base che trasforma la semplice misurazione in un vero e proprio piano d’azione.

Per attuare questo monitoraggio e preparare la comunicazione, diversi strumenti risultano utili :

- **Software di reporting** : piattaforme specializzate come GEMS di ClimateSeed sono progettate per centralizzare il monitoraggio dei KPI, confrontare le performance rispetto agli obiettivi fissati, facilitare la raccolta dei dati e generare report affidabili e conformi ai requisiti della CSRD o del CDP.
- **Metodologie di valutazione** : strumenti come il metodo ACT (Assessing Low-Carbon Transition) dell'ADEME consentono di valutare la maturità e l'efficacia complessiva della strategia di decarbonizzazione.

Una volta strutturata la strategia e raccolti i dati, l'ultima fase è quella della comunicazione trasparente, che si realizza principalmente attraverso due quadri di riferimento riconosciuti :

- **La CSRD (Corporate Sustainability Reporting Directive)** : L'obbligo normativo europeo che disciplina la rendicontazione di sostenibilità
- **La CDP (Carbon Disclosure Project)** : Iniziativa volontaria di mercato, ormai divenuta uno standard imprescindibile per gli investitori. Un buon punteggio CDP rappresenta una garanzia di trasparenza e maturità.

Preparare queste pubblicazioni è un esercizio strategico complesso. Un supporto da parte di esperti, come quello offerto dai consulenti di ClimateSeed, può apportare un forte valore aggiunto, sia per strutturare la propria strategia climatica sia per valutare e migliorare il punteggio CDP.



Scopri la nostra guida “Come migliorare il vostro punteggio CDP?”

Abbiamo realizzato una guida pratica per aiutarvi a comprendere i criteri e identificare le azioni chiave per migliorare il vostro punteggio CDP.

[Scopri di più](#) ↗

Buone pratiche, condivisione di esperienze, fattori di successo e reporting

Costruire una strategia climatica è un percorso di miglioramento continuo.

- ✓ **Ispirarsi alle migliori pratiche** : è fondamentale basarsi su quadri metodologici solidi, come la Net Zero Initiative o la [metodologia Bilan Carbone®](#) , che insistono sulla priorità della riduzione, sulla misurazione completa delle emissioni Scopo 1, 2 e 3 e sull'allineamento della strategia aziendale con gli obiettivi climatici.
- ✓ **Anticipare gli ostacoli** : le sfide sono numerose, mancanza di dati affidabili, resistenza interna al cambiamento, difficoltà nel mobilitare i finanziamenti. È cruciale prevederle e adottare una gestione del cambiamento efficace.
- ✓ **Impegnarsi sul lungo periodo** : il successo di una strategia climatica si fonda sull'impegno di tutta l'impresa. La formazione dei team, la sensibilizzazione e una comunicazione regolare sui progressi sono essenziali per mantenere viva la dinamica.



Conclusione

Lungi dall'essere un semplice vincolo normativo, la costruzione di una strategia climatica e di un piano di transizione rappresenta una potente leva di trasformazione per l'impresa.

È l'occasione per ripensare il proprio modello di business, stimolare l'innovazione, mobilitare i team attorno a un progetto carico di significato e, in ultima analisi, rafforzare la performance sostenibile e il valore a lungo termine.

Il **percorso** si articola in quattro grandi fasi interdipendenti:

- ✓ Analizzare con rigore la propria impronta,
- ✓ **Definire una traiettoria ambiziosa** e allineata alla scienza
- ✓ **Agire** attraverso un piano d'azione operativo e finanziato,
- ✓ **Gestire** il percorso grazie a una governance solida e a un reporting trasparente.

Impegnandosi con decisione in questa direzione, la vostra impresa non si limita a soddisfare gli obblighi normativi: si prepara attivamente a prosperare nell'economia di domani.

Come può accompagnarvi ClimateSeed?

Con il **supporto dei nostri consulenti**, affiancati dai nostri **strumenti digitali**, vi aiutiamo a sviluppare una **strategia climatica ambiziosa**: misurare le vostre emissioni, elaborare un piano di transizione concreto, garantire un reporting CDP affidabile e completo e contribuire a progetti carbonici ad alta integrità.

CONSULENZA + SOFTWARE

La nostra offerta

- 1 Misurazione di GES
- 2 Riduzione di GES
- 3 Reporting CDP
- 4 Contribuzione climatica

[Parlane con un esperto](#) ↗

Gestite la vostra strategia a basse emissioni di carbonio



Misurazione delle emissioni

Riduzione delle emissioni

Obiettivi SBTi

Simulazione punteggio CDP

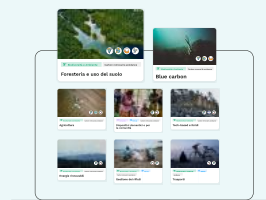
Conforme agli standard e alle metodologie più riconosciute



ISO 14064



Investite in crediti di carbonio di qualità



Selezione di progetti di qualità

Strategia e portafoglio di progetti

Contribuzione trasparente



Perché fidarsi di noi ?

- ✓ Un **esperto dedicato** al vostro progetto
- ✓ **Adattamento** al vostro livello di maturità e alle vostre esigenze specifiche
- ✓ Un'**expertise solida** e **oltre 200 clienti** accompagnati
- ✓ **+ 250 misurazioni GES** realizzate
- ✓ **+ 5 milioni di crediti di carbonio** venduti.
- ✓ Sicurezza dei dati : **certificazione ISO 27001** e conformità al **GDPR**

Riferimenti

- [1] Bpifrance, "[Transizione ecologica : un'opportunità per innovare](#)".
- [2] Guida pedagogica dell'AMF sui piani di transizione climatica
- [3] Ministero dell'Assetto del Territorio e della Decentralizzazione, "[Strategia nazionale a basse emissioni di carbonio \(SNBC\)](#)"
- [4] Entreprendre.service-public.fr, "Bilancio delle emissioni di gas a effetto serra".
- [5] Bpifrance, "Le imprese di fronte al cambiamento climatico".
- [6] [Guida pedagogica dell'AMF sui piani di transizione climatica](#).
- [7] Studio MSCI 2024, attraverso [ESG News](#)
- [8] MEDEF, "[L'adattamento al cambiamento climatico in 5 tappe](#)".
- [9] Istituto della Finanza Sostenibile, "[Governance della transizione climatica nelle imprese](#)".
- [10] ADEME, "[ECOTAF : la mobilitazione ecologica dei dipendenti](#)"
- [11] [Studio dell'Istituto CSA per LinkedIn e ADEME, 2021](#).



Per maggiori informazioni, contattate il nostro team di esperti.



climateseed.com